

BUROCRAZIA LUMACA

Cremazioni, attese fino a 40 giorni

La burocrazia a Roma tormenta i vivi quanto i morti. Per ottenere la cremazione di un defunto si aspettano fino a 40 giorni: a Prima Porta sono ferme nei depositi, in attesa di essere bruciate, tra le mille e le 1.500 salme, a seconda delle stagioni. Perché i 6 forni del cimitero funzionano a singhiozzo, per la manutenzione carente o assente e per le lungaggini burocratiche. E' anche vero che a Roma dalle 3mila richieste del 2001 si è passati alle 16 mila del 2021.

a pagina 3 **Monforte**

Cremazioni-lumaca Attese fino a 40 giorni

I documenti fanno avanti e indietro tra Comune e Ama

Burocrazia

La burocrazia a Roma tormenta i vivi quanto i morti. È vero che nella Capitale, anche per il via libera della Chiesa, il 60% delle famiglie ormai richiede la cremazione per i propri defunti e negli ultimi anni le domande sono schizzate dalle 3mila del 2001 alle 16mila del 2021. Altrettanto incontestabile è il fatto che al cimitero Flaminio di Prima Porta sono ferme nei depositi,

in attesa di essere bruciate, tra le mille e le 1.500 salme, a seconda delle stagioni.

Questo perché i sei forni del Flaminio funzionano a singhiozzo, per la manutenzione carente o del tutto mancante, ma anche perché a molti defunti manca l'autorizzazione a essere cremati. Per espletare

la pratica vera e propria a Roma, in realtà, ci vogliono tra i 7 e i 15 giorni previsti dal contratto di servizio tra Ama e Campidoglio: sul dato concordano sia le imprese del settore che la municipalizzata

che gestisce i cimiteri. A far lievitare i tempi nella Capitale, dove per una cremazione si può arrivare ad aspettare anche 40 giorni, sarebbe invece la lentezza burocratica. «Qui, a differenza di altre grandi città, per i documenti necessari ci vogliono quattro settimane. La domanda va presentata all'Ama, che a sua volta la invia all'ufficiale di Stato civile: dopo questo passaggio, l'azienda finalmente dà il via libera alle imprese funebri, come racconta un operatore.

Intanto le famiglie vedono

scorrere i giorni mentre aumentano l'impazienza e l'angoscia, come è di recente capitato a Luca Telese: «Mia madre, insepolta e non cremata, da un mese in una cella frigorifera», ha scritto il giornalista in un *tweet* facendo appello a Gualtieri. E dal messaggio sui social a un'interrogazione all'assessora all'Ambiente, Sabrina Alfonsi, il passo è stato breve. A farsene portavoce la

capogruppo della lista Civica Calenda, Flavia De Gregorio: «La domanda di cremazioni non riesce a essere esaudita dall'Ama per la mancata manutenzione dei forni e la lunghezza dei tempi burocratici. I depositi sono pieni di salme in attesa e in piena decomposizione. Oggi il Campidoglio è disposto a investire, ma ci chiediamo dove siano finiti i fondi stanziati dalla giunta Raggi». E aggiunge: «Sono gli stessi operatori a chiedere di abbattere la burocrazia e velocizzare le cremazioni».

Il problema, per le imprese del settore, è infatti legato al contratto di servizio tra Ama e Comune, che non permette il passaggio diretto per l'autorizzazione tra la famiglia e

l'ufficiale di Stato civile. Per l'insufficienza dei forni, l'amministrazione capitolina ha stanziato di recente 3 milioni per aprire tre nuove linee al cimitero Flaminio. La gara deve essere ancora espletata, l'arco temporale di riferimento per completare l'installazioni è la fine del mandato. Intanto, fanno sapere da Ama, a febbraio è stata avviata la manutenzione sui sei forni esistenti e terminerà a luglio. L'obiettivo è essere pronti per l'estate, stagione in cui di solito aumentano i decessi. Con tre nuovi forni Prima Porta, che oggi effettua 65 cremazioni al giorno, potenzierà del

50% il servizio, abbattendo le attese. Intanto per liberare i depositi l'assessorato all'Ambiente ha annunciato l'abolizione della tassa da 220 euro sul nulla osta per far cremare il proprio caro in un altro Comune. La delibera però non è ancora pronta, anche se ha il favore delle associazioni di categoria. «Una decisione giusta, speriamo che la delibera sia approvata a breve», commenta il vicepresidente di Federcofit, Marco Aquilini.

Luisa Monforte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16

mila

il numero delle cremazioni chieste nel 2021 a Roma: erano tremila nel 2001. Ma i forni sono ancora sei e non bastano

I nodi

Manutenzione carente dei sei forni del Flaminio e mancanza di autorizzazione



Giusto investire, ma dove sono i fondi stanziati dalla giunta Raggi?

Flavia De Gregorio, lista Calenda



per l'emergenza peste suina. A destra la protesta delle agenzie funebri nell'aprile 2021



Incaricato
Sopra Angelo Ferrari, commissario straordinario